Giovedì 18 Luglio 1895 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIX — N. 170.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese. . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

IL XX SETTEMBRE

in Senato

Per due giorni Palazzo Madama ebbe la preminenza, nella cronaca parlamentare, di confronto a Montecitorio.

L'altro ieri, infatti, il Senato si addimostrò vivo, respingendo un articolo d'una Legge militare; ieri si addimostrò anche vivace nella discussione della Legge, già approvata dalla Camera elettiva, sulla Festa civile del XX settembre.

Poichè un Senatore milanese, l'on. Negri che ha trattato con un suo libro molto profondamente sulla politica religiosa in Italia, oppose valide ragioni contro la Legge, adducendo cioè indiscutibile il diritto nazionale su Roma e quindi superflua ed inopportuna ogni nuova, e così solenne, affermazione di esso.

Ma se piacque la fermezza e lealtà del Senatore milanese nell'esporre il suo convincimento scientifico; se a noi riuscì soddisfacente l'udire dal dotto Senatore vicentino Lampertico che *la pacificazione degli animi in materia religiosa sarebbe un grande vantaggio per l'Italia* (tesi che è pur da noi sostenuta), dobbiamo pur riconoscere legittime le ragioni ripetute da Crispi e da altri in favore della nuova *festa civile*.

Il primo Ministro, infatti, accentuò essere questa Legge d'*iniziativa parlamentare*, e ripetè quanto già aveva detto a Montecitorio, che *una volta presentata, doveva essere approvata*. E colse l'opportunità di ricordare i propositi del Governo favorevoli alla piena libertà del Papato spirituale.

Or il Senato, convinto che la Legge non si doveva respingere perchè espressione del sentimento nazionale, la sancì a scrutinio secreto con voti favorevoli ottantasette, e contrarii ventiotto.

Ma se dovesse nell'avvenire rimarcarsi il soverchio numero delle *feste civili*, riteniamo che prevalerà l'idea di Giosuè Carducci, cioè che sarà abolita la festa della prima domenica di giugno, e verrà compenetrata in quella del *XX settembre*.

—

Sono arrivate notizie sfavorevoli sulla salute dei coatti a Tremiti.

Molti sarebbero caduti malati, causa il vitto insufficiente e malsano.

Parlamento Nazionale

Senato del Regno.

Seduta del 17. — Presiede FARINI.

Discussione del progetto di legge per dichiarare il *XX Settembre* giorno di festa per gli effetti civili.

Del Zio ricorda i concetti ispiratori delle feste civili all'epoca della Rivoluzione francese — e approva, con qualche riserva, i concetti della relazione. Voterà la legge (*bene*).

Negri dichiara perchè voterà contro il progetto. Non crede necessario, dopo venticinque anni, di svegliarsi per decretare il XX Settembre giorno festivo. Dal punto di vista del diritto nazionale, la legge è superflua ed inopportuna; e dal punto religioso, pericolosa. A Roma ci siamo e ci resteremo, perchè lo vogliamo. Nessuno ci manda via, ben sapendo che ogni italiano lo impedirebbe.

Propone il seguente ordine del giorno:

Il Senato, convinto che ogni disposizione di legge la quale voglia essere una nuova affermazione dell'indiscutibile diritto nazionale per cui Roma è congiunta per sempre alla patria italiana, sarebbe superflua ed inopportuna; passa all'ordine del giorno (*bene*).

Pierantoni e Mariotti parlano in favore della legge. Quest'ultimo dice: Noi vogliamo fare il nostro giubileo come altri, oltre il Tevere, celebra il suo. Votare contro questa legge, è disconoscere il giorno più bello di Vittorio Emanuele e d'Italia (*bene.*)

Carducci rende omaggio alla schiettezza colla quale Negri affermò il diritto nazionale in Roma. Però il sentimento nazionale è bene si consacri in un'espressione, specie ora che si va affermando che decade (*bene*). Conclude, esortando il Senato ad accettare la legge (*benissimo*)

Gadda divide quasi completamente le opinioni del Negri. Crede la legge superflua. Tuttavia dissente nella conclusione, e cioè che per questo motivo si debba votar contro, perchè il voto contrario avrebbe un significato che tutti, anche gli oppositori, sono assai lontani dall'attribuirgli Il Senato non può oggi di fronte alla Camera, respingere la legge. Accetta il progetto come un dovere.

Lampertico. E' persuaso che la pacificazione degli animi in materia religiosa è un grande vantaggio (*benissimo*) — ma quella pacificazione non menoma nè il diritto dello stato nè il diritto della nazione (*approvazioni*). Quella pacificazione preparerà le grandi soluzioni dell'avvenire, e gioverà alla prosperità e alla grandezza d'Italia (*benissimo*). Il progetto ritarda ed ostacola la pacificazione; quindi voterà contro.

Finali, relatore, invita il Senato a pensare agli effetti della rejezione del progetto (*bene, vive e generali approvazioni*).

Crispi: La politica ecclesiastica italiana del governo non vuole nè concordato, nè combattimento. Non è con un capo spirituale, ma solo col Papa re che si potrebbe parlare di concordato (*vive approvazioni*). Il governo non solo fu fedele esecutore della legge delle guarentigie, ma si comportò anzi in modo che ce ne vennero lodi. Il Papa capo spirituale, non avrà mai a lagnarsi di noi, come non se ne è mai doluto. Il Papa in Italia è più libero che in Francia ed in Austria. Solo colla libertà può venire la pace fra Stato e Chiesa (*benissimo; vive approvazioni*).

Negri mantiene il suo ordine del giorno.

Finali, relatore, a nome dell'ufficio centrale, non lo accetta.

Crispi pure non lo accetta. La rejezione del progetto parrebbe una debolezza (*Vive approvazioni*).

Il Senato, dopo prova e controprova *respinge* l'ordine del giorno Negri.

La legge è poi votata a scrutinio segreto: presenti 115, favorevoli 87, contrarii 28. Il Senato approva.

Si discute poscia il bilancio delle Poste e dei Telegrafi. Parlano parecchi oratori.

Chiusa la discussione generale si approvano tutti i capitoli del bilancio.

Camera dei Deputati.

Seduta ant. del 17.
Presiede Finocchiaro Aprile.

Approvate alcune leggi si discute il bilancio dell'istruzione.

Seduta pomerid. — Presiede Villa.

Mocenni presenta il disegno di legge sulla leva militare modificato dal Senato e chiede che sia trasmesso alla commissione che lo esaminò. Così rimane stabilito.

Svolgonsi due interrogazioni tra cui ricordiamo quella di Imbriani per avere notizie dell'arresto dell'ex delegato di P. S. Santoro a Parigi.

Galli dichiara, mancare ancora la notizia ufficiale dell'arresto. La domanda di estradizione venne fatta perchè risultò colla scorta dei rapporti del prefetto di Grosseto e di speciali ispettori, che l'opera di Santoro nella colonia di Porto Ercole è stata opera di oppressione e di arbitrio verso i coatti. I capi d'accusa, che accompagnano il mandato di cattura, sono: abuso di potere, tentativi di corruzione, sottrazione di documenti, violazione di doveri di pubblico ufficiale, e l'avere facilitato l'evasione di detenuti.

Innanzi a tali fatti, i commenti sono inutili. A ciò fu riparato in nome della morale e della giustizia, colpendo il Santoro, e dell'azione del Governo tutti dovrebbero essere soddisfatti.

Poi, si legge una lettera di Crispi, impedito perchè si trova al Senato, con la quale domanda che la discussione sulle elezioni di Barbato e compagni venga rinviata.

Si oppone l'estrema sinistra e ne nasce, gradatamente, tale confusione, che il Presidente deve sospendere la seduta. Infine, si mettono d'accordo perchè tali elezioni vengano discusse domani.

Poi si riprende la discussione sui provvedimenti finanziari: tasse sul gaz e la luce elettrica.

L'ERITREA.

(Continuazione e fine, vedi N. 167, 168, 169.)

—

Data adunque la nostra ipotesi che gli Inglesi cerchino di fondare lungo il Nilo un'Impero anglo-africano e che dia mano all'anglo indiano, viene da sè la domanda, cosa abbia a fare con tutto ciò la nostra occupazione di Massaua, la quale fu contemporanea alla spedizione del generale Wolsey.

Ora la nostra opinione, o ipotesi che sia, è questa:

Era necessario che per facilitare la marcia, lungo il Nilo, degli Inglesi verso Chartum, vi si facesse ciò che in termine militare chiamasi una *diversione*; tanto più che gli Inglesi non potevano prevedere qual contegno avrebbero potuto tenere gli Abissini, forse non immemori della guerra del 1868. Ora tale diversione non poteva avvenire che sulla linea Massaua-Cassala, la quale direttamente minaccia Chartum. Ci si potrebbe domandare per qual motivo questa diversione non la abbiano fatta gli Inglesi stessi come primi interessati; ma la risposta è facilissima, ed è questa che in primo luogo gli Inglesi dispongono di poca truppa di terra; in secondo luogo perchè essi cercano ogni qual volta sia umanamente possibile, aver con sè degli alleati; ed in terzo luogo finalmente perchè la Francia sempre gelosa di ogni mossa dell'Inghilterra, specialmente sulla via delle Indie, si sarebbe opposta in tutti i modi possibili ad una nuova occupazione dell'Abissinia da parte dell'Inghilterra; mentre per l'Italia, per varj ed opposti motivi, questa ostilità non vi poteva essere; almeno a quel grado.

L'ipotesi che l'occupazione di Massaua, con quanto poi seguì, sia avvenuta di pieno accordo coll'Inghilterra lo dimostra il fatto che, nei primi imbarazzi dell'occupazione, gli Inglesi da Suakim ci ajutarono in tutti i modi, mentre essi mostrarono i denti ai Tedeschi, ai Francesi, ai Portoghesi che in quell'epoca, e più tardi, o posero piede in Africa od allargarono i territorj che già vi possedevano. E non basta. Quando il Negus Giovanni venne con tutto il suo esercito ad attaccarci, l'Inghilterra gli mandò incontro la missione Portal che seppe manovrare così bene, che il Negus non potè incominciare le sue operazioni contro di noi se non quando la stagione lo obbligò a ritirarsi alla vista di Saati; locchè fu una delle cause della sua morte. Quando poi noi prendemmo Cassala che pure entra nella sfera d'influenza inglese, l'Inghilterra non ebbe per noi che lodi, applausi, incoraggiamenti.

Adesso poi viene spontaneamente la domanda: «Tutto ciò è bello e buono, «e sarà anche vero che noi ajutiamo «l'Inghilterra a formarsi un'Impero «anglo-africano, che a noi sicuramente «non porta danno di sorta; ma che «vantaggio ne deriva a noi, che per «essa spendiamo vite e danari?

La domanda è lecitissima, anzi doverosa; e per tutta risposta *citeremo un fatto*.

Quando nel 1887 l'ammiraglio francese Aube tentò il noto colpo di mano sulla Spezia, e gli ufficiali francesi raccolti a Tolone già si vantavano che avrebbero presto bevuto il *wermuth* a Torino, l'ammiraglio inglese, di stazione a Malta, si mosse immediatamente colla sua flotta, si portò a Genova, ed arrivatovi scambiò colle Autorità locali queste storiche frasi:

— La flotta francese è già passata per di quà?

— No.

— Allora sono arrivato in tempo; state tranquilli.

Ed ecco, stando alla nostra ipotesi, la luce che illumina tante tenebre; l'occupazione dell'Eritrea sarebbe il prezzo del nostro accordo coll'Inghilterra; noi la ajutiamo nella fondazione dell'Impero anglo-africano, ed essa per compenso, difende le nostre coste in caso d'una guerra marittima. E questa nostra opinione sarebbe confermata dall'altro fatto che già nel 1882, all'epoca dell'occupazione dell'Egitto, l'Inghilterra chiese la nostra alleanza, che in quel momento non potè essere accordata, perchè il Governo di Araby pascià aveva strenuamente protetto i nostri connazionali; occupando invece, più tardi, Massaua e poi Cassala, nulla c'era da temere per questi.

Qualora questa nostra ipotesi fosse la giusta, allora poi bisogna coraggiosamente subirne le conseguenze; ed è *la guerra* che la Barbarie fa alla Civiltà. Intorno al forte, alla fattoria, allo scalo che una Nazione civilizzata erige su una costa di barbari, si stabiliscono coloro che vogliono commerciare o semplicemente essere protetti; là vi regna *l'ordine* che genera benessere e poi ricchezze che aguzzano le voglie e le unghie dei vicini che assaliscono per saccheggiare; devono quindi essere respinti e, se non dànno pace, assaliti e resi innocui. — Delle tribù deboli, vittime delle più forti, domandano protezione e sudditanza che non possono essere negate; queste tribù devono essere difese alla loro volta, e così si genera una guerra che non finisce se non quando un ostacolo naturale od artificiale impedisce di proseguire; così gli inglesi nelle Indie si arrestarono ai piedi dell'Himalaja; così i francesi in Algeria all'orlo del Sahara. — E noi nell'Eritrea troveremo a tempo e luogo degli ostacoli artificiali; e sarà quando toccheremo la sfera d'azione di qualche altra Potenza.

— Ma fino a quando non avremo raggiunto questo limite, ci toccherà sempre batterci; perchè vi saranno sempre dei soggetti da proteggere e dei superbi da debellare; e più si progredirà, e più aumenteranno.

—

Il brutto viziaccio del conchiudere non abbiamo ancora potuto perderlo; e quindi concludiamo:

Se l'occupazione dell'Eritrea è il prezzo dell'alleanza coll'Inghilterra; se poi a Cassala ed a Adua difendiamo Genova e Napoli; bisogna restarvi e subire tutte le conseguenze; ma qualora

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 20

Battaglie intime

(LIBERA VERSIONE DAL FRANCESE)

IX.

— No, grazie. Io so che voi siete buona, ma non posso io già essere egoista fino a questo punto. No, mio figlio non sarà allevato sotto i vostri occhi. Tuttavia, io non voglio privarvi del merito di una buona azione. Il vostro affetto, potrà bene esercitarsi, mia cara Susanna. Io ve lo condurrò innanzi quel povero fanciullo, e voi vi interesserete di lui. Anzi io conto proprio su di voi per ajutarmi a trovare una casa dove egli possa esser ben trattato e vi riceva anche un'educazione conveniente. Voi lo vorrete, non è vero? E voi veglierete su di lui come un buon angiolo, ed io vi amerò assai assai, se voi potrete amarlo un pochino.

— Io l'amo! mormorò Susanna gettandosi follemente sul marito e imprimendo sulle labbra di Stern un caldo bacio.

Susanna stava realizzando il suo sogno. Tutto il suo spavento consisteva nel vedersi in casa il figlio di Lucilla, ma Stern lo risparmiava un tal supplizio, segno quindi che l'amava ancora e l'amerebbe sempre più, poichè dovrebbe a lei la felicità del figlio suo. Oh, come gli vorrebbe ella bene. Povero abbandonato, egli dovrebbe aver, inoltre, un gran bisogno di tenerezze.

Le sue viscere si mossero a pietà, ora ch'ella non tremava più. Ella voleva che Stern la conducesse tosto tosto presso d'Olinto. Ma egli rifiutò, un po' confuso di tanto eroismo, tocco da quelle squisite prove d'affetto, sentendosi ben piccolo innanzi alla grandezza d'animo e alla devozione appassionata di quella donna incomparabile, che egli ricambiava con una semplice, calma amicizia.

Il suo cuore si riscaldò, e nell'ombra della camera tutta chiusa egli tornò a provare gli ardori di un tempo.

Le sue carezze inaspettate produssero in Susanna un turbamento, la sorpresero, la trascinarono fuori della sua riserva abituale. E Stern rapito, trovò dei baci folli sulle labbra di melagrano di quel bel marmo, ch'egli credeva senza vita, e che vibrava di una passione ardente e timida piena di fascini.

X.

Alcuni giorni dopo, Susanna e suo marito se ne andavano a Neuilly per vedere del piccolo Olinto.

Eran tutti lieti, come due giovani sposi che vanno a prendere dalle braccia della nutrice, il bambino prediletto che rallegrerà la casa col suo cinguettio. Tuttavia, essi non lo condurrebbero presso di sè, ma in un villaggio vicino.

Susanna aveva scoperto nelle vicinanze delle foreste di Saint-Germain, una famiglia parigina senza figli, e che si offriva di fornire ad Olinto, mediante una pensione abbastanza elevata, tutto quanto egli avrebbe potuto trovare in casa paterna.

Il paese era situato in una delle Stazioni d'Estate le più favorite da Stern e da Susanna.

Essi vi si recavano per la foresta, al mattino, in mezzo alla frescura delle foglie appena asciugate dal levar del sole. L'erba brillava, umida di rugiada, tutta ammantata di fiorellini sparsi.

Essi andavano errando lungo i viali, deserti in quell'ora, finchè giungevano a Carrières giust' in punto per la colazione.

Erano ricevuti in una casetta linda e pulita, la cui terrazza era nascosta dagli olmi, e dove delle fantesche di provincia servivano con bel garbo dei cibi rustici.

Ma quell'albergo da campagna non ritraeva per nulla dell'albergo di prossimità alla Stazione ferroviaria, e faceva ricordare a Susanna le masserie di Saint-Price mentre ella assaporava con vero piacere la densa crema di un bianco rosso con cui ella inaffiava le fragole del bosco.

Avevan già fatto divisamento di condur il fanciullo, ogni domenica, a passeggiare nella foresta. In mezzo all'aria sana egli svilupperebbe bene le sue forze fisiche. In seguito poi, lo si fornirebbe di un cavallino, ed anche Susanna monterebbe sul suo, e si troverebbe così sempre modo di divertirsi.

Sul cassetto della vettura, vi era un bagaglio destinato al piccolo Olinto. Vi erano abiti e giocattoli; pasticcini e leccornie di ogni genere; insomma quanto egli poteva desiderare.

— Oh, quanto ne sarà lieto! mormorava Stern. Egli avrà una prova che noi lo amiamo. I fanciulli comprendono ciò assai bene.

— Sì, sì, rispondeva gravemente Susanna. A sei anni sopratutto. Ma è egli grande?

Stern alzava in alto la sua mano:

— Così! Vedrai.

La vettura si arrestò innanzi alla cancellata del Collegio Chartignon.

Stern conosceva la strada; aprì vivamente la porta della corte sabbiosa e chiamò:

— Olinto, Olinto.

Non un fanciullo si mosse dal gruppo dei cinque o sei che giuocavano senza rumore, tristemente, in un angolo. Accorse però tosto madama Chartignon, sbuffando.

Ella disse:

— Come? il signore non sa?... Ma il piccino non è più qui...

— Che dite? sclamò Stern accostandosi a lei d'un tratto.

— Perbacco! signore; — egli è stato ripreso dalla persona che ce lo aveva affidato: sua madre, a quanto pare.

Dicendo ciò, lo sguardo curioso di madama Chartignon interrogava Susanna.

Ma non vedeva altro che Stern diventato pallido pallido e che pareva colpito come da un fulmine. Egli se ne stava mezzo istupidito, guardando le labbra di madama Chartignon, che si riaprirono per continuare:

— Ed io non vi posso dire ove quella... persona l'abbia condotto. Ella mi ha fatto una scena per avervi prevenuto. Pareva ch'ella ci avesse scritto dal Caucaso o da non so dove; era ammalata. Ma il fatto sta che la sua lettera non ci è pervenuta, e allora abbiamo fatto quello che ella ci aveva detto. Noi non abbiamo nulla a rimproverarci, non è vero, signore? Ebbene? ella sosteneva che eravamo stati sedotti, che avevamo venduto il suo segreto; insomma insolenze non mai udite. Mio marito aveva perduto la pazienza e voleva cacciarla fuori. E non è stata mica troppo, veh, a portarsi seco il fanciullo. Al vederla, egli diventò pazzo di gioja, l'ingrato! Ella ha lasciato qui tutto ciò che voi gli portaste, e se n'è ita così presto, che noi non abbiamo nemmen veduto da qual parte sia svoltata la sua vettura.

Stern sempre rivolto a madama Chartignon:

— Vi si deve qualche cosa? disse interrogando.

La conduttrice del Collegio tossì per darsi un po' il tempo di cercare se la sua memoria avesse dimenticato qualche cosa, nei conti regolati fra essa e la signora di Gie.

Ma ella fu obbligata di rispondere, e quindi assunse un aspetto degno di sè:

— Voi non mi dovete nulla, signore, sclamò.

(Continua).

[illegible] per far gustare ai Dankali le bellezze di Virgilio, o per indurre i Somali ad ascoltare la Santa Messa, allora il meglio che possiamo fare è di ritornare a casa appena possiamo farlo con un po' di decoro od almeno di utile, e fondare poi a Stradella un convento di frati che preghino per le anime di coloro che lasciarono le ossa laggiù.

Syrius.

L' assassinio di Stambulow.

La complicità della polizia bulgara nel delitto !?

Diffusi particolari sul tentato assassinio di Stambulow pubblicano special mente i giornali di Vienna.

Gli amici del ferito accusano apertamente la polizia di non involontaria negligenza, affermando che le autorità dovevano essere da lungo tempo informate dei preparativi dell' attentato. V'è inoltre chi afferma che la polizia abbia mancato al suo dovere nel momento stesso dell' attentato, poichè i gendarmi, che si trovavano di servizio a circa 50 passi dal luogo del delitto, avrebbero dovuto accorrere prontamente per istrappare la vittima alle mani degli assassini o almeno per arrestare questi ultimi. Invece si limitarono ad arrestare brutalmente il servo di Stambulow, il quale, benchè ferito, aveva inseguito per più di 30 passi uno degli aggressori, sparandogli contro un colpo di *revolver*.

Anzi, a questo proposito, il deputato Kajew, ch' è stato fra gli oppositori dello Stambulow quand' egli era potente, e quindi non è sospetto; narra: « Vidi il servo di Stambulow che, colla rivoltella in pugno, inseguiva un uomo vestito di un abito azzurro il quale perdeva sangue dal collo. Mi misi pure io a correre, e vidi due gendarmi arrestare il servo, mentre l' inseguito, evidentemente l' assassino, piegava per una via laterale. Allora comparve l' ispettore di polizia Markow, gridando da lontano ai gendarmi di tenere fermo il servo arrestato. E siccome questi tentava di liberarsi, per non lasciarsi scappare l' assassino; il commissario di polizia lo ferì con un colpo di sciabola facendolo poi condurre in prigione. Nulla valse che io, al poliziotto, gli facessi notare che così lasciava scappare l' assassino. »

Quando Stambulow fu raccolto da terra e deposto nella carrozza per essere condotto a casa, capitò la sorella di lui, la quale passava per caso di là. La poveretta parve impazzire. Si riuscì a stento a staccarla dal ferito, il quale la riconobbe senza poter parlare.

Amici di famiglia erano accorsi intanto a preavvertire la moglie e il figlio di Stambulow onde preparassero il letto. La scena che successe fu straziante. Ambedue corsero incontro alla vettura del ferito.

Poco dopo la casa dell' ex ministro fu invasa da medici governativi, inquisitori giudiziarii, ufficiali di polizia; guardie, ecc. La moglie di Stambulow, come impazzita, li respingeva, incolpando il governo dell' assassinio. Essa gridava:

Ora voi venite a difenderlo dagli amici, dopo averlo consegnato ai suoi nemici. Fuori! Fuori! Non voglio vedere berretti bianchi!

Il maresciallo di Corte, per ordine del Principe, si recò a presentare jeri alla signora Stambulow il suo rammarico per l' attentato. La signora non lo ricevette e rifiutò qualunque espressione di rammarico proveniente dalla Corte.

Così, nei circoli della famiglia, il delitto si attribuisce al Governo bulgaro — indirettamente, alla Russia.

Telegrafano invece alla *Neue Freie Presse* che indubbiamente l' attentato è un atto di vendetta per la esecuzione del maggiore Panitza, ovvero per la esecuzione di Karagulow, oppure per la morte in carcere di Tufektschieff, ovvero per la morte di un socialista durante il suo trasporto nell' interno del Principato: e quindi una vendetta politica, ma inspirata da odio privato.

Contrasterebbe a questa interpretazione benevola il fatto, che Radoslavoff, un altro bulgaro antirusso, ricevette una lettera del Comitato russofilo nelle quale minacciaglisi la sorte medesima che a Stambulow.

Vienna, 16. Le notizie dalla Bulgaria destano vive preoccupazioni. Si teme che l'assassinio di Stambulow cagionerà complicazioni.

Gli ultimi telegrammi recano che in tutta la Bulgaria regna una vivissima effervescenza, e che disordini sono scoppiati in molte località del Principato.

Sofia, 17. Stambulow iersera era leggermente migliorato; l'azione del cuore si fa meglio sentire. L' aspetto delle ferite è soddisfacente. Il ferito ha ripreso l' uso delle facoltà.

Cronaca Provinciale.

Elezioni amministrative.

Le elezioni di domenica 21 luglio.

Domenica, come è noto, si chiuderà in Friuli il periodo elettorale. Ora abbiamo fiducia che sarà chiuso con la rielezione di Consiglieri che tanto si distinsero per l' amministrazione della Provincia, e che sono assai stimati dai Colleghi, e che sarà provveduto per bene ai due seggi vacanti.

Nel Mandamento di Aviano si preannuncia l' elezione d' un nob. Policreti; ma ignoriamo se sia il dottor Vincenzo che già conseguì molti voti anche nel Mandamento di Pordenone, e non riuscì per la prevalenza di altri, e troppi, Candidati.

Nel Mandamento di Tarcento, come già accennammo, la rielezione del dott. cav. Pietro Biasutti, del Conte Antonino Deciani e del cav. dott. Alfonso Morgante (uno dei Mille) non potrà essere se non conferma, e ben meritata, di precedenti elezioni attestanti la stima goduta da questi Candidati. Riguardo al dott. cav. Biasutti, noi annotammo più volte essere lui una vera *notabilità amministrativa*. Quindi davanti al vero merito devono cedere certe velleità di ripicchi, che, a quanto si dice, taluni vorrebbero tentare in questo Mandamento qual conseguenza della recente lotta politica.

Nel Mandamento II.o Udine crediamo che assai splendida sarà la votazione pel conte dottor Francesco Deciani, Presidente del Consiglio, e pel nob. Nicolò Mantica, le cui benemerenze amministrative sono apprezzate in tutti i Comuni che lo compongono.

Pel seggio lasciato vacante dal comm. Billia, eletto in antecedenza nel Mandamento di Codroipo, prevale il nome del co. Asquini Daniele, che ha possessioni nel Mandamento e di cui si apprezza il buon senso e anche le cognizioni amministrative.

Mentre taluni Comuni propendono a rieleggere il nob. cav. Antonio Lovaria, Consigliere cessante, si fanno diversi nomi in altri Comuni, cioè dei signori Pagani Mario, avv. Angelo Feruglio e Braida dottor Luigi. In più Comuni, dopo i nomi del nob. Deciani, del nob. Mantica e del nob. Asquini, si vuole mettere sulla scheda quello dell' ing. Zoratti Lodovico.

Noi invitiamo gli Elettori del Mandamento II.o Udine ad accordarsi, affinchè non avvenga soverchia dispersione di voti, come accadde nel Mandamento di Pordenone.

Mandamento di S. Daniele

Risultato definitivo delle elezioni provinciali.

Rainis voti 845, Ciconi 844, Gonano 688, eletti.

Asquini ebbe voti 633, Sostero 357, Colloredo Paolo 166, Piuzzi Sante 45.

Comunicato

Egregio signor Direttore,

Prego di pubblicare nel suo pregiato Giornale quanto segue:

Mentre per ragioni superiori, mi dimetto da Consigliere comunale, sento il dovere di rendere pubbliche grazie agli amici elettori che mi onorarono dei loro voti.

Palmanova, 17 luglio.

Giacomo Vanelli.

Da Tolmezzo.

Dopo la lotta elettorale. — *17 luglio — (Fra Galdino)* — La corrispondenza da Tolmezzo inserita nel *Cittadino Italiano* del 9 corrente, è una vera stonatura. L' elemento ora entrato in Consiglio è migliore di quello di prima, e se il partito cattolico lo avesse voluto ancora migliore, doveva lavorare e prepararsi. Riguardo alla nomina dell' Arcid acono, gli attuali consiglieri, fatta debole eccezione, saranno sicuramente accondiscendenti. Ne abbiamo di cattolici puri, di cattolici moderati, di matti pochissimi.

Quindi non c' è da piangere ma da sperare. Questo scrivo per togliere quell' impressione nera che la corrispondenza del *Veritas* (leggi *mendacium*) potesse avere ingenerato nell' animo di certuni.

Passata l' elezione, si comincia a parlare di Sindaco. *In fieri* ce ne sarebbero tre. Se io avessi a fare la scelta sceglierei il più vecchio per la semplicissima ragione che l' ho ereditata dal mio Arcidiacono di santa memoria, il quale ebbe a dire che il Signore per castigare il popolo ebreo minacciò di dar loro un re giovane — *dabo vobis regem juvenem* — Spero che chi alto siede, veda le cose come vanno vedute e ci dia un po' di tregua... tanto da respirare.

Da Camino di Codroipo.

Un' ottima iniziativa.

La Latteria Sociale nostra ha diretto una circolare agli allevatori di bestiame, nella quale si invitano ad una riunione preparatoria deliberata dal Consiglio d' amministrazione nella sua seduta 12 corr. Questa riunione si terrà nel giorno di *Domenica 28 luglio p. v. alle 5 pomeridiane*, in una sala dei fratelli Minciotti, con lo scopo di costituire una *Società mutua cooperativa d'assicurazione del bestiame bovino.*

Lo scopo eminentemente utile e benefico dell' assicurazione, basata sul principio della mutua cooperazione, è di risarcire i danni derivanti dalla mortalità del bestiame; sviluppare il miglioramento della razza bovina divenuto oggi uno delle prime importanti risorse agognate da tutti gli allevatori, e corrispondente al buon andamento d' una saggia e perseverante rotazione agricola.

Il Consiglio amministrativo della nostra Latteria, animato dal sentimento di veder prosperare gli agricoltori, presenta loro il mezzo di raggiungere uno dei tanti ideali che ogni allevatore deve proporsi e confida nello spirito d' associazione di cui sono animati pel benessere generale.

Noto, a loro onore, i nomi dei componenti il Consiglio: Giavedoni Dottor Giuseppe, presidente; Fontana Paolo, Frappa Giuseppe, Graziotti Napoleone, Minciotti Enrico, Vicentini Ferdinando, Zanini Beniamino; Luigi Ottogalli, segretario.

Da Cividale.

Pericolo di annegamento.

18 luglio. — Ieri 17 nel pomeriggio il co. Leandro de Puppi era sceso nel Natisone per bagnarsi. Colto dal così detto *ganfo* stava per annegare, quando il giovane Roncato avvedutosi del pericolo si lanciò nel fiume al soccorso, ma pur desso minacciava di venir travolto dall' acqua in quel punto pericoloso.

Allora i compagni che dapprima credevano uno scherzo, prontamente allacciarono biancherie di lavandaje ivi trovate, e con una specie di fune tirarono i malcapitati alla riva evitando così due disgrazie ad egregie famiglie. Vennero condotti alle case loro dove ebbero quei farmachi che il caso esigeva. In tal modo l' ingordo Natiso restò privo delle solite vittime annuali. Ci rallegriamo coi salvati e salvatori.

Da San Daniele.

Ponte sul Tagliamento. — *16 luglio.* — *(Apio)* — Vittoria, vittoria! Il desiderio di tanti e di tanti anni, l' opera tanto reclamata dall' interesse supremo di tutto il paese è un fatto compiuto. Ieri nella città auspice il nostro deputato, Dr Riccardo Luzzatto, venne firmato definitivamente il contratto per la costruzione del ponte allo stretto di Pinzano. Lode alla Commissione Municipale, all' egregio cav. Ceconi, all'onorevole Luzzatto. Ve ne riparlerò.

Da Tavagnacco.

Grave incendio. — Verso le tredici di jeri' altro, il fuoco distrusse la casa di proprietà G. B Pascolini sita a circa un chilometro dal paese, verso Udine; nonchè sei carri di foraggio, attrezzi rurali ecc. Il danno supera le 5000 lire. Il locale era assicurato presso le *Assicurazioni generali di Venezia.*

Da Gorizia.

Il Conte Alfredo Coronini filantropo. — *17 luglio.* — Il nominato deputato dell' Odio, che da parecchi mesi non si recava al Parlamento di Vienna, accorse nei giorni scorsi, per votare la somma posta in bilancio pel ginnasio sloveno di Cilli.

Trovandosi a Vienna si ricordò, che era poco il votare una proposta soltanto, e fece come per lo passato la sua brava interpellanza, scritta come al solito dal suo collega Gregorcic.

L'interpellanza riguarda il nostro cimitero, che dovrebbe essere abbandonato per dare posto ad un nuovo.

E pensare che i cimiteri dei villaggi sloveni dei contorni sono in pessimo stato e che messer lo conte non si curi di loro!

Vuole essere previdente e filantropo solamente per Gorizia, ma solo pei morti; quanto ai vivi, li lascia magari morire di sete, poichè continua una lite dispettosa contro il nostro comune per l' allacciamento di alcune sorgenti, e le lascia correre giù per i prati ed i boschi de' suoi possedimenti anzichè permettere, vengano unite al nostro acquedotto.

Quel tale Giovanni Miseri, che ebbe una losca parte nei processi politici del 1878, è stato dimesso dal posto di guardia di polizia, che occupava a Pola. Speriamo non scelga Gorizia quale luogo di sua nuova dimora.

Lettere Aquilejesi.

II.

Agro aquilejese. Scoccato l' anno 1848, scoppiava la rivoluzione sociale e quà e là s' insorgeva al grido di *libertà, costituzione, unione di nazionalità* od altri.

Perciò, guerre interne ed esterne, spese enormi, dovendo il Governo sostenere poderose armate sì di terra che di mare.

Ed ecco il Governo nella necessità di aumentare le imposte dovute allo Stato, ed emettere una strabocchevole quantità di valuta cartacea; ed ecco l' inevitabile deprezzamento di questa valuta (più mite in oggi, ma ancora perdura) perciò gli oggetti di prima necessità aumentarono di prezzo a danno dell' economia domestica e ne venne una vera e reale rivoluzione economica in tutti gli affari.

Come ciò non bastasse, vennero l' *atrofia* sul baco di seta, il *crittogama* sopra le uve, la *rubigine* sopra il *formento*, la *peronospora* sulla foglia della vite, *insetti roditori* sul grappolo dell' uva ed altre malattie conosciute, senza bisogno di qui nominare che sfaciarono i prodotti del podere agricolo tanto a danno padronale, quanto a quello del contadino colono conduttore.

La concorrenza della Russia, dei principati Danubiani e perfino dell' America deprezzano il prodotto di grani nazionali, in modo da sbilanciare gl'interessi materiali del proprietario di poderi agricoli, e del conduttore contadino.

Il proprietario di poderi agricoli vistosi, caricato oltremodo causa l'aumento delle pubbliche imposte, e per le vistose esigenze del capitalista che lo forniva di danaro, e per la deficienza di rendita e per il crescente e crescente lusso che cammina di pari passo col secolo; vertiva i vecchi contratti di conduzione ed aumentava il fitto od imponeva gravose condizioni di conduttura al colono.

Ma di pari passo si il proprietario che il colono ebbero a camminare verso la totale rovina, perchè anche andava perduto il credito fondiario ed il contadino colono era costretto mancare al disimpegno degli obblighi pecuniari assunti.

Perciò ricchissime famiglie vecchie Patrizie e Borghesi, sparirono dai Registri fondiari; il valore fondiario si ebbe a deprezzare in misura straordinaria, per modo che lo strozzino, alla sforzosa pubblica vendita, acquista poderi agricoli a prezzo di far raccapricciare il più scettico.

Il contadino mancherà del necessario per un sano e buon nutrimento della vita materiale, ma vuole lusso nel vestito, nella biancheria e nella calzatura. Così del pari le ragazze da marito: sì l' una che l' altro non si degnano di vestire e calzare come usavasi quando le famiglie contadine conducevano la vita patriarcale nelle epoche della mia gioventù

In famiglia il capo non viene rispettato e poco ubbidito, e la gioventù vuole aver danaro nei giorni festivi od altrimenti, se può, saccheggia il granajo ed in certe stagioni abbandona il proprio lavoro, per prestar l'opera sua in favore di terza persona, per procurarsi qualche moneta.

Il contadino colono, fatte poche eccezioni, gradatamente e secondo il bisogno doveva disfarsi di bovini per far fronte alle esigenze padronali e sempre colla speranza che il corso delle annate si avesse a cambiare in meglio.

Ma lo stato delle cose non si è ancora mutato; è forse peggiorato; numerosissime e quasi tutte, come si disse (fatte poche eccezioni) le doviziose famiglie di contadini coloni di un giorno sono cadute nella miseria e nell' avvilimento, ed oggigiorno sono divenute serve di gleba padronale.

La gioventù senza rispetto, senza ubbidienza, priva affatto di morigeratezza, frequenta la Chiesa solo per vedere ed accompagnare le belle. Nelle sere festive, le giovani, restano in amoroso colloquio fino a notte avanzata, e talvolta fino all' alba della susseguente mattina, e se il padre e la madre volessero obbligare la figlia a ritirarsi, sarebbe tempo perduto, perchè la figlia non ubbidirebbe.

Quindi immoralità, chè se certi disordini offendenti la moralità della donna non vengono rimarcati, si è perchè usuali; onde più di essi non si arrossisce, e meno che meno si teme il giudizio del pubblico.

Le gravezze pubbliche in verso lo Stato sono aumentate in forte misura, come a mo' d' esempio l' imposta diretta, quella sulle pigioni, la tassa ereditaria e delle sentenze giudiziali, la commisurazione delle marche di bollo. Le gravezze provinciali, scolastiche, stradali, comunali, quasi raddoppiano l' imposta diretta e quella del dazio consumo, con danno del consumatore al minuto che deve pagare un maggior prezzo il vino e tanto altre cose.

Anche la cervogia, di cui si fa uso smodato a danno del vino, deve sottostare a gravezze provinciali e locali in favore della cassa comunale.

Parlo della derelitta Aquileja che ci presenta un' ombra di città, sebbene poco su o poco giù le pubbliche gravezze pesino in egual misura in tutti i paesi al di qua dell' Isonzo, fatta qualche eccezione di nessuna importanza.

Giuseppe Urbanetti.

I miliardi dell' ubbriachezza.

Secondo Guillemet, l' alcool costa, in Francia, ogni anno 1 miliardo e 200 milioni di salari agli operai; ed un inglese ha calcolato che nel suo paese 3 miliardi di salari sopra 10 erano assorbiti dall' alcool! In Italia sotto questo punto di vista, si sta meglio.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

LUGLIO 18 Ore 7 ant. Termometro 23.2
Min. Ap. notte 18.4 Barometro 751.5
Stato atmosferico Vario
Vento Nord pressione Cal.
IERI: Sereno
Temperatura Massima 31.6 Minima 19.2
Media 25.345 Acqua caduta m/m

Bollettino astronomico.

Luglio 16

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	4.37	leva ore	0.18
Passa al meridiano	12.12.36	tramonta	16.43
Tramonta. . .	19.50	età giorni	26

R. Scuola Tecnica di Udine.

Anno scolatico 1894-95. Premiati:

Classe I.a: Giorgiutti Ugo, premio di II. grado.

Menzione onorevole generale: Ive Amirco, Mussinano Renato, Grosso Luigi, Bastanzetti Dialma, Cannellotto Antonio.

Classe II.a: Bertoli Teresa, I.o premio di II.o grado, Raimondi Pietro, II.o premio di II.o grado.

Menzione onorevole generale: D' Augier Italo, Sandri Ciro, Fasil Pietro, Not Matteo, Cecchini Oreste.

Classe III.a Licenziati con menzione onorevole generale: Giorgiutti Dino, Giorgiutti Ida, Marchettano Enrico, Marini Angelo, Braida Tito.

Una innovazione desiderata.

La Direzione della Tramvia a Vapore si pregia portare a conoscenza del pubblico che a datare da domenica 21 c. e per tutta la durata della stagione, sino ad attivazione dell' orario invernale, nelle domeniche e giorni festivi saranno fatti circolare i seguenti treni speciali:

Partenza da Udine P. G. ore 20 — Arrivo a San Daniele ore 21.25.

Partenza da San Daniele ore 20.25 — Arrivo a Udine P. G. ore 21.50.

Facilitazioni ferroviarie

per le Esposizioni-fiera-Congresso di Udine.

La società italiana per le strade ferrate meridionali ha diramato alle stazioni ed al personale dei convogli la seguente circolare:

« Per viaggi delle persone, nonchè per il trasporto delle cose dirette all' esposizione internazionale di macchine per la lavorazione del suolo, per la vinificazione e per il caseificio, ed inoltre per quelle dirette alla fiera dei vini al congresso della cooperazione agricola ed alle esposizioni di animali bovini, prodotti vegetali, di frutticoltura, orticoltura, giardinaggio, piccole industrie e istituzioni operaie, a concorso provinciale, che avranno luogo in Udine, devono essere accordate sulle linee delle grandi reti ferroviarie, su quelle esercitate dalla Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche, e sulle ferrovie di Reggio-Emilia e Suzzara-Ferrara, le riduzioni stabilite dalla concessione speciale N. 1 di cui a pag. 17 e seguenti del relativo volume (edizione agosto 1887), sotto l' osservanza delle norme e condizioni ivi contenute.

I termini di tempo per l' applicazione delle suddette agevolezze sono stabiliti come segue:

Andata: dal 15 andante (cioè luglio) al 25 agosto p. v.

Ritorno: dal 14 agosto al 10 settembre p. v.

Si richiamano poi le stazioni all' osservanza dell' articolo 6 comma *a)* delle norme e condizioni relativa alle concessioni suddette, il quale prescrive che prima di rilasciare il biglietto a tariffa ridotta o di vidimare la *carta di riconoscimento* per il ritorno, deve essere richiesto ai viaggiatori frequentatori della concessione medesima l' esibizione della *tessera personale* d' ammissione, in mancanza della quale non va accordato alcun ribasso.

In Tribunale.

Assoluzione. Bertossi Caterina da Mortegliano, venne assolto dalla imputazione di furto qualificato in danno di Fedele di Lena per non essere provata la sua reità.

Peculatore... ma non punibile. Giorgini Valentino fu Pietro di Artegna, venne ritenuto responsabile di aver prestata l'opera propria in qualità di chirurgo a Mardutti Lorenzo di Gemona, ma cadendo la pena che ad esso si potrebbe applicare nel benefico disposto del Decreto di amnistia 14 marzo 1895, viene in suo favore dichiarato il non luogo per estinzione dell'azione penale.

Condanna per truffe. Vittor Giacomo di Pramaggiore venne in contumacia condannato a 3 mesi di reclusione e L. 110 di multa per truffe in danno di Giretto Pietro da Conegliano.

Fratelli! Zanelli Pietro di Latisanotta fu condannato a 25 lire di multa, ai danni e spese dal Pretore di Latisana che lo ritenne colpevole di esercizio arbitrario delle proprie ragioni in danno di suo fratello Giacomo, ma il Tribunale confermò il giudicato del primo Giudice.

Ai nostri operai muratori.

Rileviamo dai giornali di Graz, che una quarantina di muratori diretti da un capo il quale possa offrire buone referenze troverebbero lucrosa occupazione nella Provincia di Graz. Chi fa inserire quegli avvisi, dove è detto che si preferiscono operai *italiani* (e là in maggioranza, gli operai italiani sono del Friuli), è la ditta Schonauer und Kratochwill, Schillerstrasse 26, Graz.

I nostri abbonati della Provincia, dove tanti sono che emigrano per l'Austria e per la Germania alla ventura, possono dare ai loro compatrioti questo indirizzo.

Lo scialle rinvenuto.

Pubblicammo jeri avviso di smarrimento d'uno scialle, nel quale dicevasi che l'oggetto medesimo era stato smarrito nello Stallo del Napoletano. Invece, lo scialle fu rinvenuto da un contadino di San Rocco, nel tratto del viale fuori porta Venezia che va dalle ultime case abitate allo stradone del Cimitero.

Una signorina di buona famiglia

desidera collocarsi come dama di compagnia, e per dirigere una famiglia.

Rivolgersi al Direttore della *Patria del Friuli*.

Il cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali, è fissato per a oggi L. 104.75.

Giornale di Kneipp.

Diamo il sommario del numero 4 (anno terzo) del *Giornale di Kneipp*, indicatore ufficiale del metodo di cura di Kneipp, periodico che per l'indole sua dovrebbe trovarsi in ogni famiglia:

Sommario: La febbre — La pellagra — La tubercolosi e la sua cura (*cont.*) — Una moda perniciosa — Una riforma in China — I buoni effetti dell'acqua — Un provvedimento opportuno — In giro — Consultore medico — Posta economica — Appendice «Strano ma non inverosimile».

Il prezzo d'associazione anticipato è soltanto di L. 5 per l'Italia e L. 6.20 per gli altri Stati.

Ringraziamento.

Anche quest'anno la benemerita Signora T. A. nella ricorrenza dell'anniversario della morte della diletta sua figlia volle pietosamente ricordarsi di questo Istituto Derelitte, offrendo lire cinquanta; di che la scrivente direzione sentitamente ringrazia. Le orfanelle in quel dì furono a visitare quella tomba amata e vi deposero il tributo delle loro preghiere, qual tenue segno della loro eterna riconoscenza.

Iddio che accoglie sempre vol ntieri la prece degli innocenti e la carità fatta ai poveri, si piaccia di versare i suoi divini conforti nell'intimo del cuor della Madre, e lenire la piaga apertavi dal dolore della incalcolabile perdita. E la bell'anima della figlia che dal cielo, ove l'amore è purificato, sorride alla Mamma, Le preghi da Dio la forza della rassegnazione.

La Direzione.

Per onorare i defunti.

Offerte fatte all'Ospizio degli orfanelli M.r Tomadini in morte di

Grosser Carletto

Francesco Leskovich L. 1.

La direzione riconoscente ringrazia.

Corso delle monete

Fiorini	216.75	Marchi	128.50
Napoleoni	20.88	Sterline	26.15

Posta economica

Avvisiamo i gentili Soci, e Corrispondenti, e tutti quelli che per qualsiasi causa, scrivono alla Direzione *od* Amministrazione *della* Patria del Friuli *che, appena ricevute le loro lettere, troveranno nel numero successivo la risposta sotto questa rubrica, scrivendo il loro nome e cognome, con le sole iniziali, e indicando il paese da cui provennero le lettere.*

Facciamo ciò per economia di tempo e di spesa.

Incidente clamoroso davanti le Assise di Belluno

nel quale figura il cav. Randi.

Davanti alle Assise di Belluno svolgesi il procedimento contro certi Alfonso Da Re segretario e Giovanni Polito assessore nel Comune di Farra d'Alpago, accusati di falso in atto pubblico.

Pubblico Ministero, è il dott. cav. Vittore Randi.

Ad un certo punto del dibattimento, l'avv. Villanova rappresentante della Parte Civile, il quale siede presso i giurati, chiede il rinvio della causa perchè — dice — un giurato avrebbe profferite parole le quali paleserebbero le intenzioni del medesimo.

Il dott. Randi si associa; e soggiunge, essergli pervenute all'orecchio notizie per le quali dubita della serenità d'animo dei giurati, poichè presso i medesimi si farebbero tentativi di subornazione.

Il capo dei giurati scatta in piedi, per protestare. Intanto, l'avvocato Pagani-Cesa, difensore del Da Re, protesta contro le parole del P. M., che offendono dodici uomini intemerati; parole che egli qualifica ispirate da infinita leggerezza. Opponesi poi al rinvio, che gli sembrerebbe una vera infamia, dove non fosse provocato da una irrimediabile necessità.

Il P. M. si scusa dicendo, non aver egli espresso se non un dubbio: non ha detto che le influenze tentate presso i giurati abbiano potuto far breccia sull'animo loro.

L'avvocato Pagani-Cesa, in preda alla più viva indignazione, risponde:

— In questa maniera ella offende la difesa degli accusati. La sfidiamo a far nomi e dire circostanze; altrimenti la accusiamo di aver fatto una perfida insinuazione.

Il dott. Randi si scusa nuovamente, proclamando la sua massima stima per la difesa.

L'avv. Bizio, difensore del Polito, si associa alle proteste del suo collega.

Il pubblico applaude alle parole degli avvocati.

—

La Corte non accordò il rinvio.

L'*Alpigiano* di Belluno dice che l'incidente clamoroso è argomento di discorso in tutti i ritrovi bellunesi.

Pubblicazioni.

Il Socialismo giudicato da Letterati, Artisti e Scienziati italiani, con prefazione di *Gustavo Marchi*. Milano, Aliprandi. Cent. 50.

Nel 1894 la *Vita moderna* iniziò una inchiesta sul Socialismo, fra letterati, artisti e scienziati, rivolgendo loro queste tre domande: I. Che atteggiamento prendete di fronte al Socialismo: Simpatico, avverso, o indifferente? II La simpatia, l'indifferenza, o l'avversione, è il risultato di un esame ragionato della questione, oppure l'espressione di un complesso di sentimento? III. Ammessa l'applicazione pratica del Socialismo, a che condurrà? A un assetto economicamente più equilibrato della Società, o alla formazione di una razza psicologicamente superiore? — A queste tre domande hanno risposto, su 1200 interrogati, 193. Sono quasi tutte risposte interessanti, le quali permettono di conoscere l'opinione di parecchi dei nostri più chiari letterati, scienziati, ed artisti, sulla grave questione del Socialismo. Sotto questo aspetto il sig Gustavo Monti e l'Editore Aliprandi vanno lodati per aver raccolto in volume i detti giudizi — lettura interessante e degna di meditazione. *gf.*

—

Angelina Brocca. **Fior di ciclami,** racconti per fanciulli. Milano, Brocca A. 1895, L 2 E' una collana di scritterelli per fanciulli, buoni e dettati con intendimento d'arte, benchè talora la forma sia un po' troppo alta per le piccole intelligenze. La raccomandiamo come utile lettura. Il libro, ha già raggiunta la 2.a edizione, ed è dedicato a S. A. R. Letizia Bonaparte, duchessa d'Aosta. *gf.*

Il figlio di Rocco De Zerbi

nega che suo padre sia vivo.

Alcuni giornali spacciavano con tutta serietà la frottola che Rocco De Zerbi, fosse vivo.

Il *Messaggero* ha intervistato il figlio di lui, che fa l'avvocato in Roma. Egli smentì recisamente la storiella che suo padre sia vivo in America. Aggiunse che nel maggio scorso andò egli stesso a Napoli, a togliere il cadavere del padre dalla cassa mortuaria per rinchiuderlo in una nicchia, di cui conserva la chiave.

Il cadavere era già in istato di avanzata decomposizione. La testa si distaccava dal busto.

Aggiunse di credere che l'assurda fiaba, forse è derivata dalla presenza di un fratello di suo padre, Giacomo De Zerbi, a Buenos Ayres dove è redattore della *Patria Italiana*.

Tanto per variare...

Nuova sorgente di petrolio. — Presso Ain Fedeles, provincia d'Orano (Algeria), fu scoperta una nuova sorgente di petrolio, da cui furono estratti 5000 litri in 5 ore. Questa sorgente promette di essere una delle più importanti che si conoscano.

L'acqua dei mari. — L'Oceano pacifico ha una media profondità di 4083 metri e una superficie di 161,137,000 di chilometri quadrati; contiene 658 milioni di chilometri cubici d'acqua. Complessivamente la superficie dei mari è di 367,900,000 chilometri quadrati, e la complessiva massa d'acqua è di 1286 milioni di chilometri cubici. Le cavità dei mari sono talmente smisurate che tutta la terra che sporge dalle acque, gettata in quegli abissi, non riempirebbe che un ventesimo dello spazio.

I fumatori messicani. — Nelle scuole del Messico, agli allievi bravi e buoni, il maestro permette di fumare in classe. Talvolta fumano tutti; il maestro naturalmente tiene tutta l'ora il suo sigaro in bocca e beve del vino che gli viene fornito dai genitori degli scolari!

Un « soldo » al presidente. Il presidente degli Stati Uniti, Cleveland, ha ricevuto giorni fa, dal ripartimento del Tesoro, un mandato in piena regola per riscuotere un *cent* ossia cinque centesimi, un *soldo*, che gli era dovuto ne' suoi emolumenti. Gli emolumenti — nella democratica America si chiamano per tutti, salario — del presidente sono di 250,000 franchi all'anno, che gli sono mensilmente pagati con mandato di 20 833 franchi e 33 centesimi. Ora facendo la verifica dei conti, si è trovato che da tre mesi si era dimenticato per disavvertenza di pagare i 3 centesimi Quindi il mandato speciale.

Dall'Africa.

Roma, 17. Notizie, che il governo riceve dall'Africa, informano che l'esercito, che il sultano d'Aussa sta organizzando contro Menelick, sarà completamente armato di fucili, provveduti in parte dall'Italia. Le forze militari dell'Aussa ammontano a circa 30.000 uomini.

Inoltre Baratieri telegrafa che rinforzerà la guarnigione di Adua e che si sono iniziati dei lavori per alcune nuove opere fortificatorie tra Adua ed il Mareb.

Ad Adua venne concentrata una grande quantità di viveri, pel caso di un assedio.

I Danakili Badu sconfissero una tribù sulla sinistra dell'Anase, soggetta a Menelick.

In questa battaglia contro gli scioani, i Danakli furono sostenuti dall'Aufari di Aussa e collegati ai Galla, i quali, confidando nel concorso dei nostri, si apprestano a sfogare le loro vendette contro gli scioani.

Baratieri, arrivando a Roma in congedo alla fine del mese, tornerà a Massaua alla fine di agosto.

Notizie telegrafiche.

La missione abissina. e la missione russa.

Pietroburgo, 17. La missione abissina si recò ieri a pranzo dal procuratore generale del Santo Sinodo, Pobedonostzew. Questi in un lungo discorso, diede il benvenuto agli ospiti abissini. Terminò dicendo: Prego Iddio che conservi eternamente la vostra santa fede. Il vescovo dell'Harrar gli rispose: Dipende dal santissimo sinodo di proclamare l'unità delle chiese russa e abissina.

Pietroburgo, 17 Leontieff smentisce la voce dell'invio di una seconda e maggiore spedizione russa in Abissinia, il materiale scientifico dell'ultima spedizione non essendosi ancora cominciato a studiare.

Che cosa faceva Santoro a Parigi.

Parigi, 17 Il *Figaro*, con molta buona grazia, riconosce che la domanda fatta dal Governo italiano a quello francese per l'estradizione di Santoro mira soltanto al delitto comune previsto dai trattati.

Il *Mattin* narra che Santoro viveva in un modesto albergo in Via Greoffroy Marie. Aveva dato il nome di Lincoln, nè si sapeva chi fosse. Spendeva poco e mostrava molto amore per la Francia. Mostrava odio a Crispi.

Riceveva visite di compatriotti, con cui si chiudeva in stanza a lavorare. Avea molte carte chiuse in cassette. Sperava — diceva — di rendere un servigio alla Francia. Si vantava di aver conosciuto in Italia Arton e di averlo fatto pedinare.

Il Deputato Millerand, che difenderà Santoro, dice di aver assunta la difesa in seguito a domanda rivoltagli dal corrispondente parigino del *Secolo*, d'accordo con Cavallotti.

Un direttore di tram assassinato!

Bologna, 17. Duperry, direttore del tram a cavalli, rimase ferito mortalmente da un cocchiere, con una pugnalata. Lo stato del ferito è gravissimo. Il feritore si è reso latitante.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

M	2.—	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons-Trieste
O	4.50	»	Venezia
O	6.55	»	Pontebba
M	6.10	»	Cividale
—	7.03	»	Pordenone, treno merci con viagg
D	7.55	»	Pontebba
O	7.57	»	Palmanova-Portogruaro-Venezia
O	8.01	»	Cormons-Trieste
—	8.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	9.10	»	Cividale
O	10.40	»	Pontebba
D	11.25	»	Venezia
M	11.30	»	Cividale
—	11.20	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
M	13.1.	per	Palmanova-Portogruaro
O	13.20	»	Venezia
—	14.50	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	15.40	»	Cividale
M	15.42	»	Cormons-Trieste
D	17.06	»	Pontebba
O	17.25	»	Palmanova-Portogruaro
O	17.30	»	Cormons-Trieste
—	18.—	»	S. Daniele
O	17.35	»	Pontebba
O	17.50	»	Venezia
M	19.44	»	Cividale
D	20.18	»	Venezia

Arrivi a Udine.

O	1.30	da	Trieste-Cormons
O	2.35	»	Venezia
D	7.38	»	Cividale
M	7.45	»	Venezia
—	8.32	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M	9.07	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.25	»	Pontebba
O	10.15	»	Venezia
M	10.26	»	Cividale
D	11.05	»	Pontebba
O	11.07	»	Trieste-Cormons
—	12.40	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
O	12.55	»	Trieste-Cormons
M	13.—	»	Cividale
O	15.24	»	Venezia
O	15.37	»	Portogruaro-Palmanova
—	15.35	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
D	16.56	»	Venezia
O	17.06	»	Pontebba
O	17.16	»	Cividale
—	19.35	»	S. Daniele (alla Porta Gemona.
M	19.37	»	Portogruaro-Palmanova
O	19.40	»	Pontebba
M	19.55	»	Trieste-Cormons
D	20.05	»	Pontebba
O	20.58	»	Cividale
O	21.40	»	Pordenone, trenomerci con viaggiatori
M	23.40	»	Venezia

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Udine, 1895. — Tip. Domenico Del Bianco